

In attesa del Natale

IL DONO DI "PERDERE"

A Natale si avvera
il messaggio cristiano:
rinunciando al proprio privilegio,
Dio si fa uomo e povero
per arricchire e dare senso
all'esperienza umana

Se leggete queste poche righe vuol dire che avete preso il tempo, nel clima frenetico che precede il Natale, di fermarvi. Di sbirciare la rivista di Caritas Ticino e di "perdere" qualche minuto per pensare ad altro. Cercando qualche tema interessante di approfondimento, che non manca mai. Oppure sfogliando solo le belle pagine per distrazione. E in quella distrazione magari lasciar correre i pensieri. Come mi sto preparando alle feste? Cosa organizzo per i miei cari e come vogliamo sottolineare il Natale quest'anno anche nella cerchia dei colleghi di lavoro, con le persone che stimo e che frequento abitualmente. Cosa vale la pena fare ancora quest'anno?

Perdere tempo, fermarsi e ... respirare un po' d'infinito. Certo. Se non riusciamo a dare un respiro d'infinito alla festa del Natale, sarà solo una grande corsa, tanti fastidi e avremo perso tante occasioni. "Perdere" potrebbe essere un bel verbo natalizio. E mi rifaccio ad un passaggio biblico, scritto da Paolo ai primi cristiani di Corinto. *"Voi conoscete la generosità del Signore nostro Gesù Cristo: per amor vostro, lui che era ricco, si è fatto povero per farvi diventare ricchi con la sua povertà."* (2 Cor 8, 9). Dio ha perso un privilegio: quello di poter restare per i fatti suoi, nella sua infinita e appagante eternità. Ed è venuto a fare un'esperienza umana priva di onnipotenza e di maestà celestiale. Ha scelto in suo figlio Gesù, quello del presepe, della

*"Voi conoscete la generosità
del Signore nostro Gesù
Cristo: per amor vostro,
lui che era ricco, si è fatto
povero per farvi diventare
ricchi con la sua povertà."
(2 Cor 8, 9)*

croce a Gerusalemme e del sepolcro vuoto, di provare a vivere come uomo, con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue capacità e talenti e con la sua finitezza. Confrontandosi con la fatica, il lavoro, le relazioni familiari e le problematiche degli altri. Cercando di indagare lo spirito che muove dentro le persone e risvegliare in tutti il desiderio di un Dio che non raggiungi

attraverso un insieme di gesti religiosi ossessivi, ma attraverso un nuovo cuore che dentro, di te, pulsa vita, amore e comprensione. In quel suo perdere qualcosa, noi ne usciamo più arricchiti. Ma noi, non dobbiamo pure imparare a perdere? Perdere certezze su come io posso far funzionare il mondo, perdere sicurezza nel contare solo sulle mie forze, perdere tempo nel ritrovare me stesso e il senso di tutto quanto ho voluto e costruito attorno a me. Perdere il centro di gravità che centra tutto su me stesso per fare posto all'Altro, a Dio e all'altro mio fratello e sorella in umanità. Perdere per arricchirmi di un senso da dare alla mia esperienza umana, grazie all'esempio di Gesù, che per amore si è fatto povero per arricchirci. Buon Natale. ■



articolo di
DON JEAN-LUC FARINE